



TELEVISIONE • IN ONDA SU RAI 1 CON PROTAGONISTA SERENA ROSSI DOMANI INIZIA LA NUOVA FICTION "LA SPOSA"

ROMA - Durante la pandemia, il pubblico televisivo ha bisogno di storie positive, che cerca soprattutto nella fiction. In questo senso l'arrivo de "La sposa" (su Rai 1 da domani con Serena Rossi) ha un che di provvidenziale, perché la protagonista è una donna tosta che non si lascia scoraggiare dalle

difficoltà e costruisce per sé e per quelli che la circondano un lieto fine incoraggiante e consolatorio. «Di solito fa più rumore un albero che cade di una foresta che cresce. In questo periodo, forse, abbiamo più bisogno di sentire il rumore della foresta», osserva Benedetta Galbiati. (Fonte Italtel) »

MUSICA • IL SINGOLO ANTICIPA L'ALBUM, ATTESO PER MARZO IN RADIO "KICK ASS" DI BRYAN ADAMS

MILANO - Da ieri è in radio "Kick ass", il nuovo singolo di Bryan Adams che anticipa l'album di inediti "So Happy It Hurts" (Bmg) in uscita l'11 marzo 2022. Si tratta del 15° disco in studio del rocker canadese: 40 anni di carriera, brani che sono impressi nella memoria di più generazioni, prima posizione in classifica in 40 Paesi nel mondo e poi ancora 3 Academy Award nomination, 5 Golden Globe nomination, 1 Grammy Award. L'album contiene 12 brani di cui Adams è autore. (Fonte Italtel) »

INTERVISTA • La professoressa Gabriella Alfieri fa un ritratto dello scrittore catanese a 100 anni dalla morte «Verga, autore lungimirante e geniale»

FEDERICO PANI

In Italia, Giovanni Verga è giustamente considerato un monumento letterario. Tra pochi giorni, il 27 gennaio, si commemoreranno i cento anni dalla sua morte. Lo facciamo anche noi, uscendo però dalla retorica scolastica, insieme a una delle massime specialiste in assoluto dello scrittore catanese, la presidente del Consiglio Scientifico della Fondazione Verga, Gabriella Alfieri (nella foto), docente di Linguistica italiana presso l'Università degli Studi di Catania.

Professoressa, perché vale ancora la pena studiare a scuola l'opera di Verga?

«Verga fu un autore lungimirante e geniale per molti versi. Vorrei però rispondere a questa domanda menzionando il lavoro critico che, in questo periodo, sta svolgendo la Fondazione Verga, in collaborazione col Centro Zola di Parigi: stiamo rileggendo i testi di Verga, inserendoli nel contesto più ampio del realismo europeo di quegli anni. Non solo, perciò, Émile Zola ma anche l'inglese Thomas Hardy, il tedesco Berthold Auerbach (dai cui Racconti rustici della Foresta Nera, Verga trasse spunti tematici e stilistici), così come anche i russi Turgenjev, Dostoevskij, Tolstòj, Gogol' e Čechov. Questi autori, e molti altri in Europa, costituivano un'ideale comunità scientifica internazionale nel cui ambito, indipendentemente dagli effettivi contatti tra i singoli o dalla reale conoscenza dei testi, si dividevano nuclei tematici e strategie stilistiche. Da un'analisi stilistica comparata, per esempio, emerge che il ricorso ai proverbi,



ai paragoni proverbiali o al codice gestuale non fosse una prerogativa soltanto dei Malavoglia: era una strategia condivisa anche da altri autori, come Hardy, Auerbach o la scrittrice francese George Sand. Il secondo aspetto per cui penso valga la pena leggere Verga a scuola sono gli argomenti di cui tratta, che in qualche modo continuano a riguardarci. Pensiamo all'immigrazione: nel finale dei Malavoglia, 'Ntoni è costretto ad andarsene dal paese; oppure, nella novella Primavera troviamo la storia di un giovane musicista italiano che va a cercare fortuna negli Stati Uniti. Poi, c'è lo sfruttamento minorile e le rivendicazioni sindacali; Verga fu persino accusato di essere socialista per aver trattato temi come questi, un'accusa all'epoca equiparata a quella di sovversivo,

dalla quale si difese nella prefazione del romanzo-dramma "Dal tuo al mio" di aver scritto solo con spirito "umanitario". Possiamo poi ricordare lo stupro di una giovane contadina da parte del branco di balordi nella novella "Tentazione" o il femminicidio nel finale del "Marito di Elena". In definitiva, sono molti gli spunti di attualità che l'opera verghiana offre, senza contare le allusioni alla storia d'Italia in maniera esplicita come in "Libertà", novella che tratta della rivolta di Bronte, oppure con efficaci allusioni, come quella alla tassazione pressante e alla leva obbligatoria imposte da "questi Italiani" nei Malavoglia. Certo, per trasmettere queste nuove istanze è necessario aggiornare costantemente gli insegnanti. Da anni, la Fondazione Verga, sotto l'egida dell'Accademia dei Lincei, tiene dei corsi di lingua e letteratura finalizzati a proporre nuove strategie di lettura e interpretazione dei testi. Bisognerebbe far precedere la lettura dei testi allo studio dei manuali storico-critici. È fondamentale che si parta dal leggere in classe i testi, elaborando direttamente da essi l'interpretazione critica: se ne capirebbero i meccanismi stilistici, così come le istanze più profonde e trasversali delle diverse culture. Si comprenderebbe che il realismo fu un fenomeno europeo, al pari del romanticismo, che viene percepito e proposto correttamente come movimento intellettuale internazionale ma che fu ben più elitario del realismo. Bisognerebbe poi insegnare ai ragazzi che il realismo - e poi il verismo - fu

un movimento artistico esteso, anche pittorico e musicale. Accostare i testi vivaci a quelli verbali, com'è intuitivo, aiuterebbe le nuove generazioni a interessarsi ancora di più all'argomento».

Che opere consiglierebbe a chi, non più a scuola, volesse leggere Verga?

«Consiglierei tre letture, rappresentative di tre maniere o, meglio, di tre sperimentazioni letterarie di Verga. La prima è il romanzo "Eva", che è di una modernità straordinaria, a partire dal linguaggio, ricco di dialoghi vivacissimi, quasi teatrali; lo consiglierei per comprendere appieno il realismo sociale e le piaghe che denunciava (la storia è quella di una ragazza che, alla fine, si ritrova a doversi prostituire per bisogno). Poi, naturalmente, "I Malavoglia", il

capolavoro assoluto di Verga. Infine, "Don Candeloro", una raccolta di racconti, nei quali Verga recupera alcuni temi che aveva già trattato in gioventù, come la monacazione forzata di "Storia di una capinera", ripreso qui nella "Vocazione di suor Agnese", ma con più crudezza e scetticismo. Questa raccolta di novelle è il capolavoro tardo dello scrittore, un'opera che si avvicina alla scrittura modernista del Novecento. Verga, del resto, morì a 82 anni, un'età notevole per allora, la quale gli permise di attraversare la storia dell'Italia toccando, nei suoi estremi artistici, il romanticismo e il modernismo. Per questo è un autore che merita assolutamente una rivisitazione integrale e il centenario sarà un'ottima occasione per farla».

1922

Anno della morte dell'importante autore siciliano

A teatro per confrontarsi con tre prestigiose personalità del mondo della cultura: lo storico Alessandro Barbero, il climatologo Luca Mercalli e il designer Riccardo Falcinelli. La sala maggiore del teatro come l'aula di una scuola: per ascoltare, imparare, comprendere, dibattere, riflettere su temi del nostro tempo. Tre appuntamenti (sempre alle ore 20) coinvolgenti e da non perdere con "Ponchielli talk!". Si parte lunedì 7 febbraio con Alessandro Barbero e il tema di "Dante e le donne". Barbero, storico e scrittore, è professore ordinario di Storia medievale presso l'Università degli Studi del Piemonte Orientale e Vercelli. Scrive per La Stampa e Tuttolibri, collabora al programma televisivo Superquark e alle trasmissioni Passato e presente e a.C.d.C. in onda su Rai Storia. Tra le sue pubblicazioni, ricordiamo "Benedette guerre. Crociate e jihad", "Donne, madonne, mercanti e cavalieri. Sei storie medievali", usciti per Laterza, "Il divano di Istanbul" (Sellerio, 2011), "Dietro le quinte della storia" con Piero Angela (Rizzoli, 2012), "Le atenesi" (Mondadori, 2015), "Costantino il vincitore" (Salerno, 2016), "Le parole del papa" (2016), "Caporetto" (2017) e "Dante" (2020), usciti per Laterza, "Alabama" (Sellerio, 2021). Venerdì 11 febbraio, appuntamento con Luca Mercalli e "Clima talk". Mercalli ha cominciato ad interessarsi di atmosfere

TRE INCONTRI CON I PERSONAGGI DELLA CULTURA



ra da giovanissimo. Dopo essersi iscritto a Scienze agrarie all'Università degli Studi di Torino, ha proseguito gli studi all'Università di Grenoble con formazione in climatologia e glaciologia, conseguendo un master in Geografia e scienze della montagna. La storia del clima delle Alpi è il suo principale argomento di ricerca, ma si occupa anche di temi ambientali ed energetici. Nel 1993 ha fondato la rivista Nimbus, della quale conserva la direzione. È autore di articoli scientifici su riviste internazionali e su riviste specializzate ed è autore di numerosi articoli su La Stampa, la Repubblica, Alp, Rivista della Montagna, Donna Moderna, Gardenia. Ha tenuto conferenze in Italia e all'estero, molti sono i suoi interventi televisivi per Rai 3 Ambiente Italia, dal 2003 è a

Che tempo che fa, dal 2005 a Rai 2 TG Montagne e dal 2008 Buongiorno Regione (TG Piemonte). Nel 2016 ha portato in teatro i temi della sostenibilità ambientale con "Non ci sono più le mezze stagioni", spettacolo condotto con la Banda Osiris. Collabora anche con Il Fatto Quotidiano, tenendo la rubrica fissa domenicale "Sos Clima". Dal luglio 2021 è coordinatore del comitato scientifico del neonato partito politico Europa Verde. Venerdì 11 marzo, infine, Riccardo Falcinelli interverrà sul tema "Come si guardano le nuvole". Nato a Roma nel 1973, è uno dei più apprezzati visual designer sulla scena della grafica italiana, che ha contribuito a innovare libri e collane per diversi editori. Da oltre vent'anni cura la grafica per alcune tra le maggiori case editrici italiane, tra cui Einaudi, Disney, Laterza,



Zanichelli, Harper Collins. Ha studiato "Graphic design" al Central Saint Martins College of Art e Design di Londra e si è laureato in Letteratura italiana alla Sapienza di Roma. Ha insegnato "Basic and visual design" alla facoltà di Disegno industriale de La Sapienza e dal 2012 insegna psicologia della percezione presso la facoltà di Design Isia di Roma. È autore di numerosi saggi sul rapporto tra design e percezione visiva tra cui "Guardare. Pensare. Progettare. Neuroscienze per il design" (2011), "Critica portatile al visual design" (2014), "Cromorama" (2017) e "Figure" (2020). I biglietti per i tre appuntamenti sono già in vendita alla biglietteria del Teatro Ponchielli nei consueti orari di apertura (10-18 dal lunedì al venerdì e 10-13 sabato e domenica).

AL TEATRO GABER CONCERTO DELLA FILARMONICA DI MILANO

La Filarmonica di Milano inaugura con un concerto mercoledì prossimo il suo percorso come orchestra in residenza al Teatro Lirico Giorgio Gaber di Milano, da poco rinnovato e riaperto, con un progetto originale dedicato alle opere di Felix Mendelssohn Bartholdy. Il primo dei cinque concerti che comporranno il progetto si terrà mercoledì 19 gennaio alle ore 20, inaugurando così la stagione della musica classica al Teatro Lirico (biglietti sono già in vendita: <https://teatroliricogiorgiogaber.it/produzione/lafil-felix-mendelssohn/>). «Grazie alla collaborazione con il Comune di Milano che ci ha sempre sostenuto in questi anni, siamo felici di assumere finalmente la funzione di orchestra in residenza del rinato Teatro Lirico Giorgio Gaber. Il 19 gennaio inaugureremo la musica classica al teatro con un progetto dedicato a Felix Mendelssohn», afferma Luca Formenton, presidente de LaFil. Per questo esordio, LaFil diretta dal maestro Leopold Hager, presenterà Overture e suite da "Sogno di una notte di mezza estate" e Sinfonia n. 5 in re maggiore "Riforma". «Iniziare la residenza artistica al Teatro Lirico significa portare a compimento la natura della nostra orchestra e del suo progetto. Milano è per noi la casa più importante, il luogo in cui custodiamo e costruiamo i nostri sogni artistici più cari. Quest'anno proponiamo un progetto dedicato a Mendelssohn».